

---

Le associazioni firmatarie vogliono esprimere la loro forte preoccupazione per il clima che si sta sviluppando nel paese. L'accentuazione ossessiva del tema della sicurezza urbana, declinata esclusivamente sotto la forma della pericolosità degli immigrati, è sconfinata nella pubblica espressione dell'odio etnico e in comportamenti razzisti e xenofobi. I punti principali sui quali le associazioni vogliono richiamare l'attenzione e l'impegno sono:

1. nelle ultime settimane si è nuovamente affacciata, da parte governativa, l'ipotesi di realizzare un Centro di Permanenza Temporanea (ora denominato CIE, Centro di Identificazione ed Espulsione) per immigrati non in possesso di un titolo regolare di soggiorno. Le associazioni sono state contrarie negli scorsi anni ai CPT perché questi rappresentano una palese violazione dei diritti umani e delle garanzie personali. La gestione di queste strutture, le drammatiche condizioni di vita al loro interno, il loro costo esorbitante, i modesti risultati effettivi (evidenziati anche dal rapporto della Commissione De Mistura, realizzato su incarico del Viminale) hanno ulteriormente supportato un giudizio critico che è ispirato in primo luogo a quella cultura di pace e di dialogo interculturale e interreligioso fortemente radicata nella Toscana delle istituzioni e della società civile. Questo giudizio si rafforza oggi di fronte alla possibilità che i tempi di trattenimento vengano portati da 2 a 18 mesi, configurando queste strutture come surrogati carcerari e la permanenza al loro interno come una anticipazione di una pena detentiva, pur in assenza di reato, di gran lunga superiore a quella che nelle carceri viene mediamente scontata.
2. Nel chiedere alla Regione Toscana e a tutte le amministrazioni locali di adoperarsi, per quanto nelle loro competenze e nelle loro possibilità istituzionali, per respingere questa ipotesi, le associazioni firmatarie si impegnano a promuovere in tutto il variegato mondo dell'associazionismo e del terzo settore toscano un fermo e condiviso atteggiamento di contrarietà alla costruzione di un Centro di Identificazione ed Espulsione nella Regione e, nel caso questo fosse nonostante tutto realizzato, un generalizzato diniego a qualunque forma di coinvolgimento nella sua gestione.
3. Le associazioni chiedono alla Regione e al suo Presidente di rilanciare con forza la storia e la diffusa realtà della Toscana della convivenza civile, dei tanti progetti di inclusione, dell'accoglienza dei profughi e richiedenti asilo, del superamento dei campi nomadi. Una rapida approvazione della Legge regionale sull'immigrazione - fondata sulla valorizzazione delle misure di inclusione e di coesione sociale, e sul rifiuto di ogni equiparazione tra immigrazione e sicurezza - costituirebbe un segnale concreto di contrasto della xenofobia e del razzismo, che rappresentano un pericolo sempre latente nelle situazioni di crisi sociale, anche nel nostro territorio.

Le associazioni invitano inoltre la Regione Toscana, le istituzioni locali, le forze politiche e sociali, gli operatori dell'informazione a vigilare su linguaggi e comportamenti che possono indurre sentimenti di rifiuto e di discriminazione nei confronti degli immigrati e in generale delle fasce più svantaggiate della popolazione. Il diffuso allarme per la sicurezza delle città e delle persone, i timori per la condizione sociale ed economica di molte famiglie vanno contrastati non con l'esclusione di coloro che vengono presentati come pericolosi e concorrenti, ma con politiche che espandano i diritti e le protezioni sociali per tutti.